

«Giovani e maschi»

Il partito ai raggi X

Pochi reduci molte new entry

Seppure il nome il simbolo e le semplificazioni lo facciano pensare, il Prc non è affatto un partito di reduci del Pci. Il 55% degli iscritti non ha avuto altra tessera che quella di Rifondazione. I giovani sono parecchi e il vero boom è stato dopo le manifestazioni del 2001 a Genova: un quarto degli iscritti ha preso la tessera nel 2002.

Ma le donne restano fuori

Le donne sono il 26,1% degli iscritti, che tra l'altro non sono giovanissimi visto che solo il 17,5% dei quadri ha meno di 30 anni. Più si sale nei livelli «gerarchici» e meno le donne sono rappresentate: le segretarie di circolo sono il 15% e tra loro il 46,2% ha da 45 a 64 anni. Ci sono parecchi giovani, molto più al Sud che al Nord (22,5% contro 12,4%), e forse è un segno di quanto il partito della Rifondazione comunista sia riuscito a crescere grazie alla vitalità dei movimenti meridionali, dall'esperienza pugliese alla Campania, a Scanzano.

Attentissimi al lavoro

La metà dei quadri (il 48%) è iscritta anche a un sindacato (quasi tutti nella Cgil ma non manca un 2% nella Cisl o Uil e il 6% in sindacati di base). Più alta l'iscrizione ad associazioni come l'Arci o l'Anpi: il 55,5%. Tra le aree di impegno politico prevale il lavoro (48%), seguito dall'ambiente (37,2%), dalla cultura (30,8%, di gran lunga la prima per gli under 29) e infine i diritti civili e l'antifascismo (entrambi al 21%).



Terapia d'urto per Rifondazione comunista

*La ricetta di Ciccio Ferrara:
«Pronti a forme di democrazia
diretta. Negli ultimi anni il
partito è diventato troppo
burocratico ed autoreferenziale»*

Carrara

Rifondazione arriva sulle spiagge della Versilia, vicino a Carrara, sull'onda della sua prima esperienza di governo, con un ex segretario che da presidente della camera non interviene sui lavori del partito ma continua a dire la sua sulle prime pagine dei giornali e dopo le fratture del «caso Turigliatto» che hanno quasi monopolizzato le centinaia di conferenze di programma locali culminate nella quattro giorni iniziata ieri e che si concluderà domenica con l'intervento di Franco Giordano.

Subito sotto un congresso, la conferenza di programma è solo la terza nella storia del Prc. Un appuntamento programmato da tempo ma che gioco forza ha assunto un carattere ben diverso con i «cantieri» aperti a sinistra da Mussi e Bertinotti.

«Con il progetto del Partito democratico - dice dal palco il responsabile organizzazione Ciccio Ferrara nella relazione introduttiva - intendiamo misurarci a viso aperto in una competizione di lungo. Con la sinistra Ds - sottolineo invece - condividiamo molte battaglie comuni nel parlamento e nel paese. Ci sentiamo dentro un dibattito che parte da domande analoghe ed è rivolto verso l'innovazione della cultura politica». Secondo il dirigente del Prc «nessuno rinunci a nulla, non si possono mettere discriminanti, ognuno parte da sé ma la prospettiva deve essere misurarsi in un confronto i cui tempi e modalità vanno condivisi».

Sul tappeto è previsto il manifesto che darà contorni più chiari alla Sinistra europea ma l'occasione è troppo ghiotta per mettere più di qualche puntino sulle i. Alla platea di 700 quadri nazionali, un po'

distratta e un po' dubbiosa sugli ultimi voti parlamentari, il responsabile organizzazione Ciccio Ferrara propone nientemeno che una «terapia d'urto», che non esclude nemmeno «la

sperimentazione di forme partecipative più avanzate, anche di democrazia diretta»: «Burocratismo, autoreferenzialità, verticismo, correntismo esasperato, separatezza istituzionale» sono i mali che attanagliano Rifondazione per Ferrara.

Due gli altri interventi dal palco, quello della responsabile dei giovani comunisti Elisabetta Piccolotti e i risultati dell'inchiesta sul partito presentati da Vittorio Rieser.

Dall'inchiesta, che inizia sotto due incipit curiosi - il socratico «conosci te stesso» e una citazione dai Simpson, «Ho scoperto che era comunista perché non beveva la birra Duff» - emerge un partito vitale soprattutto al Sud, attivo nel mondo del lavoro e nell'associazionismo, ma molto istituzionale. Non un partito di reduci (il 55% non ha avuto altra tessera che questa), con un quarto degli iscritti arrivati dopo Genova. Resta però un partito maschile (le donne sono il 26,1%) e non giovanissimo (solo il 17,5% dei quadri ha meno di 30 anni).

Forti le contraddizioni di genere. Nelle istituzioni è eletta una donna contro quattro uomini. Più si sale nella «gerarchia» e meno donne sono rappresentate. E un questionario su 10 non «riconosce il problema» o «non sa di cosa si parla». A dire che la «vita del partito è escludente per le donne» è il 65,2% delle risposte al femminile contro il 49,4% degli uomini. Proprio questo è il tema al centro della giornata di oggi. **M. Ba.**

